

Lib(e)ri anche dentro le carceri

Quando i lettori sono detenuti

“Oltre le mura”, per definizione invalicabili, delle carceri entra una possibilità nuova. Quella di rendere finalmente le biblioteche carcerarie una realtà e con essa l’uso del libro, nel luogo del “non-senso” sospeso tra regole incomprensibili all’esterno. “La tua stanza non sarà mai vuota se la mente è piena”, ha scritto Hermann Hesse in *Siddharta*.

Un video, *I libri sono liberi e restano liberi dentro le celle*, documenta l’esperienza condotta dall’ottobre ’96 presso la Casa circondariale di Rimini per l’avviamento e il funzionamento dei servizi bibliotecari. “Da alcuni anni con grande entusiasmo ma anche con difficoltà — spiega M. Angela Barlotti, coordinatrice del progetto del Servizio biblioteche di Ravenna dedicato ai bisogni informativi di utenti disagiati — ho iniziato un viaggio fuori dalle mura istituzionali delle biblioteche per incontrare lettori, come gli anziani, i degenti, i detenuti. Ho varcato le mura delle carceri di Ravenna, Forlì e Rimini per comunicare la possibilità di leggere e commentare libri, anche attraverso un bollettino di recensioni fatto dai detenuti. Si è costituito un gruppo di lettura di detenuti, che insieme al Servizio biblioteche ha riscritto e disegnato il testo *Piccoli viaggi in carcere*. Mi sembra il motore per attivare processi di ricostruzione mentale”. La Provincia di Ravenna (per informazioni rivolgersi a: Unità operativa biblioteche, via di Roma 69, Ravenna,

tel. (0544) 34289, fax (0544) 35477) ha sottoscritto nel ’95 un accordo di programma col Ministero di grazia e giustizia e l’Istituto regionale dei beni culturali, per attivare e far funzionare le biblioteche delle case circondariali della Romagna. Come è stato reso operativo? Già negli anni precedenti la Provincia ravennate, in sintonia con il dettato del Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche, aveva tenuto a Rimini e Ravenna corsi di lettura di gruppo con 20 ragazzi, confrontando testi quali Bibbia, Corano e Thorà, come momento d’integrazione tra detenuti di fedi diverse, nel rispetto della multiculturalità. Scrittori ed editori hanno presentato le loro opere e i loro cataloghi all’interno del carcere, discutendo con i ragazzi che leggevano i loro testi. Un corso letterario a loro rivolto, con in premio buonilibro ha visto una grande partecipazione e il video prodotto a Rimini è entrato a far parte delle videoteche delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, le quali ne fanno un uso didattico per diffondere la cultura della “normalità”, a cui può concorrere anche l’uso di una biblioteca in carcere. Un bollettino, “Libri e dintorni”, con recensioni di libri e programmi televisivi e brevi racconti, è stato rivolto ai lettori che stanno “fuori”. In occasione della Giornata mondiale del libro indetta dall’UNESCO il 23 aprile scorso, nel corso del convegno bolognese su “Biblioteche e democrazia alle soglie del

Duemila”, il provveditore regionale del Ministero di grazia e giustizia Nello Cesari ha sottolineato l’importanza del lavoro svolto per l’avviamento e il funzionamento delle biblioteche in carcere perché “nella cultura è la vita, la re- denzione dell’uomo”.

A partire dal dicembre ’96 un corso per bibliotecari rivolto a detenuti ha visto docenti prestare il loro tempo (a titolo gratuito), con un entusiasmo che li ha spinti a ritornare per approfondire i temi trattati. Si è parlato dell’importanza del ruolo delle biblioteche in Italia e all’estero con Paolo Messina, direttore della Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna e Paolo Traniello, docente di bibliotecnica all’Università dell’Aquila, della catalogazione dei documenti di una biblioteca con Oriana Maroni, della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini. L’intento della formazione di detenuti come operatori di biblioteca è quello di poter attivare percorsi di lavoro esterni al carcere nel settore della cultura e delle biblioteche. I detenuti hanno mostrato di saper impiegare la classificazione Dewey con grande naturalezza, tanto che il docente Paolo Temeroli, responsabile della Biblioteca Saffi di Forlì, ha scritto loro una lettera complimentandosi per l’impegno profuso nell’apprendimento di una materia complessa. È stato inoltre redatto

un Regolamento per le biblioteche carcerarie, unico in Italia, che aspetta l’approvazione degli enti interessati.

La circolazione nelle carceri di un’adeguata quantità di libri, nonostante le scarse disponibilità di spazio e di risorse, è stata resa possibile dal ricorso al prestito interbibliotecario (sono stati infatti acquistate solo le opere classiche e quelle usate per le letture di gruppo, oltre che dizionari). A ciò ha contribuito la possibilità di utilizzare per la ricerca la base dati di SBN (con il relativo modulo prestiti) e il catalogo delle biblioteche aderenti a SBN, interrogabile attraverso la rete civica RACINE di Ravenna.

La strada per l’accesso alla biblioteca “dentro” è aperto e può diventare strumento di libertà e di uguaglianza per tutti. A proposito dell’incontro da lui tenuto in carcere, lo scrittore Piero Meldini, direttore della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini ha affermato: “La caratteristica dei detenuti in quanto lettori è di avere più bisogno degli altri di ricevere, così sono tra quelli che più traggono vantaggio dai libri. Il libro aiuta a rivolgere l’immaginazione a ciò che è fuori dal carcere, a meditare, a confrontarsi con il “messaggio” che sono molto attenti a cogliere. Vorrei avere tanti lettori così attenti...”.

Marcello Tosi

